

Articolo tratto dal numero n. 98 dicembre 2019 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Le emozioni, risorsa per tutti

Veicolo per migliorare il processo di insegnamento-apprendimento

Inclusione Scolastica - di Rollo Tiziana



La premessa doverosa da fare riguarda proprio le **emozioni**, da riconoscere ed utilizzare in modo efficace e produttivo per alimentare il successo scolastico degli studenti e degli insegnanti. Nei processi educativi, le emozioni migliorano le performance, facilitano l'emergere di comportamenti positivi e arricchiscono il **benessere** generale di tutti i partecipanti. Bisogna porre concretamente la scuola nella condizione di organizzare progetti per promuovere l'educazione alle emozioni. L'ambiente scolastico è fatto di scambi comunicativi, di espressività, di manifestazioni emotive, per cui è un campo privilegiato e fervido.

La didattica inclusiva è tale se fa riferimento alla possibilità di accompagnare e seguire ogni singolo angolo, nel rispetto delle caratteristiche originali, nell'esplorare il proprio **mondo interiore** e renderlo alleato dell'apprendimento; si possono insegnare gli aspetti fondamentali dell'alfabetizzazione emotiva, favorendo **attività collaborative**, per mettere in relazione, in modo

costruttivo, le menti effervescenti che quotidianamente si incontrano.

La tanto nominata **empatia** si basa proprio sulla consapevolezza di sentire le proprie emozioni, prima di essere in grado di riconoscere quelle altrui. In classe, quando ci troviamo davanti a comportamenti disfunzionali e a episodi più critici, è necessario intervenire nell'immediato e contenere atteggiamenti poco appropriati al vivere insieme. L'impegno quotidiano è di riconoscere il proprio stato d'animo per affrontare la giornata scolastica nel migliore dei modi. La promozione di attività semplici, in questo senso, facilita anche il modellamento del pensiero. All'ingresso in aula, durante o dopo l'appello, bisognerebbe porre agli alunni la semplice domanda "Quanto sei felice oggi?", per far attivare emozioni che, se nascoste, riducono l'**autostima** e la **fiducia** in se stessi.

Conoscere le emozioni potrebbe diminuire la possibilità di essere coinvolti in interazioni aggressive e promuovere comportamenti più collaborativi: "*la capacità di frenare i propri impulsi è alla base di moltissimi sforzi dell'adulto*" (Goleman, 2003). Alla citazione di Daniel Goleman, aggiungerei non solo degli adulti ma, anche, anzi soprattutto dei bambini, future donne e futuri uomini.

Tappezzare la lavagna di post-it per descrivere "come mi sento oggi?", "cosa mi rende felice?", "perché sono triste?" fornisce all'adulto maggiori elementi per conoscere più adeguatamente lo studente o la studentessa che ha di fronte. Anche la **drammatizzazione** può essere una metodologia per spiegare come gli altri vivono una situazione accaduta realmente o ascoltata dalla lettura in classe di un testo.

Nella didattica inclusiva basata sulle emozioni si ha necessità di fornire un **tempo pedagogico** adeguato per apprendere e consolidare un nuovo modo di fare e pensare.

Riferimenti Bibliografici

- F. Bocci, B. De Angelis, C. Fregola, D. Olmetti Peja, U. Zona, *Rizodidattica. Teorie dell'apprendimento e modelli didattici inclusivi*, Pensa, Lecce, 2016.
- D. Goleman, *Intelligenza Emotiva. Che cos'è perché può renderci felici*, Bur Saggi, Milano, 2003.

Tiziana Rollo

Docente di Sostegno e referente DSA presso la scuola primaria dell'Istituto Paritario "Villa Flaminia" di Roma